



Mastino, Attilio (1990) *Presentazione*. In: Le Bohec, Yann *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*. Sassari, Carlo Delfino editore. p. 5-7. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 15). ISBN 88-7138-013-4.

<http://eprints.uniss.it/5680/>



**Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari**

15.

YANN LE BOHEC

La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire

Yann Le Bohec

**La Sardaigne
et l'armée romaine
sous le Haut-Empire**



Carlo Delfino editore

**© Copyright 1990 Carlo Delfino editore
Piazza d'Italia, 11 - 07100 Sassari (I)**

Presentazione

Yann Le Bohec è troppo noto agli specialisti di storia militare romana per dover essere presentato da me ai lettori di questo libro: dirò soltanto che è nato a Cartagine nel 1943 e che ha iniziato la sua carriera universitaria insegnando Storia Romana all'Università di Paris X-Nanterre, come assistente. Dopo la discussione della sua tesi, è divenuto professore all'Università di Grenoble e quindi all'Università Jean Moulin di Lione.

Tra le sue ultime pubblicazioni ricorderò L'armée romaine sous le Haut-Empire (edizioni Picard), La IIIe Légion Auguste e Les unités auxiliaires en Afrique proconsulaire et Numidie (edizioni del C.N.R.S.). I suoi interessi prevalenti sono stati finora l'esercito romano, il Nord Africa, la Gallia.

Alla Sardegna Yann Le Bohec si è avvicinato gradualmente, partecipando con regolarità negli ultimi anni ai Convegni internazionali su 'L'Africa Romana', promossi dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari e dall'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine ed arrivati ormai alla loro ottava edizione. Ha potuto così visitare ripetutamente l'isola ed ha avviato una fruttuosa riflessione sulla storia dell'esercito romano in Sardegna in età imperiale, che è proseguita a Grenoble, dove ha svolto alcuni corsi universitari dedicati all'epigrafia latina dell'isola.

Tornato in Sardegna nel 1989, dopo un primo lungo soggiorno presso biblioteche specializzate isolane, ha potuto svolgere un'approfondita indagine epigrafica spostandosi sul territorio, grazie alla disponibilità di Raimondo Zucca e di altri colleghi delle Soprintendenze archeologiche di Cagliari e di Sassari. Ha visitato le località più significative della Barbaria sarda, dove più evidenti restano le testimonianze della 'resistenza' dei Sardi alla romanizzazione: Castra Felicia (Luguido), Aquae Ypsitanae (Forum Traiani), Sorabile, Valentia, Austis.

La difficoltà di questo tipo di indagine era rappresentata soprattutto dai precisi limiti dovuti alla scarsità delle fonti epigrafiche ed al ritardo con il quale finora sono andati avanti purtroppo nell'isola gli scavi archeologici, non tutti pubblicati in modo adeguato.

Il risultato di queste ricerche e di questi studi è stato presentato a Sassari in occasione di una conferenza tenuta il 3 maggio 1989 nell'aula magna dell'Università e dedicata appunto a «L'armée romaine et la Sardaigne (épigraphe)».

Rientrato in Francia, Yann Le Bohec ha potuto così raccogliere le sue riflessioni, riordinare i suoi appunti e scrivere quest'opera, che il Consiglio del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari ha deciso di pubblicare, apprezzando i risultati ai quali la ricerca era pervenuta; analoga disponibilità è stata amichevolmente assicurata dall'editore Carlo Delfino.

Questo volume comprende quattro parti: nel primo capitolo vengono studiate le unità militari ed i singoli soldati impegnati nell'isola per combattere contro le tribù locali in rivolta e contro il brigantaggio endemico, con considerazioni nuove sul reclutamento e sulle variazioni nel numero degli effettivi, in rapporto anche ai diversi avvenimenti militari; segue una raccolta attenta e credo completa relativa ai documenti riguardanti i reparti della flotta di Miseno, dislocati a partire almeno dalla metà del I secolo d.C. a Karales, forse anche ad Olbia ed a Sulci, con lo scopo soprattutto di combattere la pirateria dei Parati, Sossinati, Balari ed Aconiti, che secondo Strabone si spingevano razziano fino a Pisa.

Il secondo capitolo tratta del contesto strategico, esaminato sotto il profilo geografico (montagne, pianure, coste) ma anche in rapporto alla dislocazione delle popolazioni non urbanizzate; dunque l'ambiente sociale accanto al territorio, con la teorizzazione del concetto (credo nuovo per la Sardegna) di una vera e propria 'depressione demografica', che renderebbe ragione delle forti correnti migratorie e della straordinaria varietà etnica attestata dalle fonti. La ripartizione territoriale delle iscrizioni militari attesta un impegno deciso in età giulio-claudia contro le tribù montanare del Gennargentu, controllato militarmente su tutti i lati, e contro i pirati che infestavano le Bocche di Bonifacio. A partire dall'età dei Flavi invece le iscrizioni militari provengono quasi tutte da Cagliari e dal Sulcis, come se il ruolo dei reparti fosse in qualche modo ormai ridotto ad assicurare la guardia del governatore provinciale ed il controllo della zona mineraria. E ciò spiegherebbe in parte l'assenza fino a questo momento di scoperte archeologiche relative ad accampamenti militari stabili nelle zone interne, considerate più insicure.

Il terzo capitolo tratta dei Sardi che hanno servito al di fuori della loro isola natale, con un utile aggiornamento prosopografico che consente di accertare il notevole contributo fornito dalla Sardegna all'esercito romano, almeno sul piano quantitativo; il fatto poi che il maggior

numero delle testimonianze (una trentina in tutto) riguarda la flotta, quella di Miseno e quella di Ravenna, la dice lunga sul basso livello sociale e sullo scarso grado di romanizzazione dei soldati sardi, provenienti da una realtà culturalmente povera e marginale, dove non si era affermata un'élite apprezzata e competente, almeno per i parametri romani.

Pur non rovesciando completamente le informazioni fin qui possedute sulla Sardegna romana, questo volume (concluso da un aggiornato dossier epigrafico) fornisce nuovi elementi che, attraverso le iscrizioni, permettono di rivedere la cronologia, la geografia, in una parola la 'storia' della Sardegna romana; e per 'storia' Yann Le Bohec intende «l'étude des civilisations dans le temps».

Sono perciò lieto di presentare quest'opera nella collana delle 'Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari', al cui interno sono stati accolti in passato altri studi di specialisti italiani e stranieri: quello Antonietta Boninu e di Marcel Le Glay (firmato anche da me) sulla colonia di Turris Libisonis in Sardegna (Turris Libisonis colonia Iulia); quello di Jean-Pierre Laporte sull'accampamento militare costruito nel 122 d.C. dalla cohors II Sardorum in Mauretania (Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne); quello di Giovanni Brizzi sull'età di Annibale (Carcopino, Cartagine e altri scritti); infine il volume miscelaneo di Michel Christol e di Andreina Magioncalda sui governatori equestri della Cesariense e della Tingitana (Studi sui procuratori delle due Mauretaniae).

Tutto ciò nel quadro di quella preziosa collaborazione internazionale, alla quale già ci siamo in passato richiamati, che il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari intende stimolare e proseguire in futuro con rinnovato impegno.

Sassari, dicembre 1990.

Attilio Mastino
Dipartimento di Storia
Università degli Studi di Sassari